

# L'Acciaio

Sarà colato nel reparto Acciaieria della ThyssenKrupp di Terni il più grande lingotto in acciaio inossidabile - peso di 500 tonnellate - mai prodotto in Europa. Il lingotto servirà per la produzione di energia nucleare nelle centrali di ultima generazione



## IL PREZZO DEL GRANO TORNA AI LIVELLI DI INIZIO DICEMBRE

Le quotazioni del frumento sono tornate sui livelli di inizio dicembre. Venerdì infatti il future di luglio ha chiuso a 7,52 dollari per bushel (pari a 27,2 chilogrammi). Dopo aver superato i 12,80 dollari a fine febbraio, i prezzi hanno ripreso a scendere, anche grazie alle notizie sulla produzione. Secondo la Fao la produzione cerealicola mondiale nel 2008 è destinata a crescere del 2,6%, con una quantità record complessiva di 2,164 miliardi di tonnellate.

## SETTORE CEMENTO, AUMENTI DI 103 EURO PER GLI ADDETTI

È stato sottoscritto il rinnovo del contratto del settore laterizi e manufatti in cemento, scaduto il 31 dicembre scorso e che interessa circa 50mila addetti. Il nuovo testo prevede un aumento salariale a regime pari a 103 euro, diviso in tre tranches: la prima, di 45 euro, dal prossimo giugno; la seconda (43 euro) dal primo gennaio 2009; e la terza (15 euro) dal primo settembre 2009. A giugno sarà corrisposta un'unica tantum di 225 euro.

# Il Sud e il Welfare pagano il taglio dell'Ici

Il governo annulla gli stanziamenti per le strade nel Mezzogiorno e riduce i fondi dei ministeri

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RISORSE** Una buona fetta (un miliardo e 800 milioni) delle risorse destinate all'azzeramento Ici e agli sgravi sui salari vengono dal sud. Quando si dice il federalismo. Il governo Berlusconi lo declina così: le regioni povere pagano per le ricche. Un mondo alla

rovescia. La stessa regola governa gli effetti degli sconti sugli straordinari: il risparmio maggiore va alla platea più «povera», mentre incassa di più chi è vicino alla soglia dei 30mila euro annui. È il magnifico mondo del centrodestra: chi più ha più guadagna. Nella lista dei tagli ai ministeri, poi, la falcidia si abbatte soprattutto sulla Solidarietà sociale, che perde ben 60 milioni e 100mila euro nel 2008 e 165 milioni e rotti l'anno prossimo. Segue a distanza il ministero dell'Interno (a

proposito di legge e ordine) che contribuisce per 33 milioni e per il doppio l'anno dopo. Il decreto varato a Napoli istituisce un fondo in cui affluiscono le risorse per le infrastrutture (ex Fintecna) che il governo Prodi aveva «promesso» a Sicilia e Calabria in cambio del Ponte sullo Stretto. Si tratta di 1 miliardo e 363 milioni di euro. L'intera somma è utilizzata nel 2008, mentre

Un miliardo e 800 milioni derivano dai fondi per le infrastrutture. La Sicilia la più colpita



Giulio Tremonti Foto Lapresse

nel 2009 438 milioni tornano nel bilancio dello Stato. Altri 500 milioni nel menu delle coperture vengono sottratti alle strade provinciali sempre delle Regioni meridionali, che in Finanziaria (comma 538) avevano ottenuto un rifinanziamento.

Azzerando le risorse ex Fintecna il governo Berlusconi mette una pietra tombale sul programma di interventi che Sicilia e Calabria avevano concordato con il governo prodi in una serie di incontri durante il 2007. Si era giunti a un'intesa (siglata il 4 ottobre scorso)

so) vagliata dal Cipe e bollinata dalla Ragioneria. In quella sede si erano tabilate le priorità da cui partire. Per la Calabria si trattava di efficientare il sistema di attracchi a Villa San Giovanni, avviare i cantieri su un lotto della statale Jonica (quello tra Sibari e Roseto)

e far partire l'iter di progettazione per altri due, cioè Crotona-Cariati e tangenziale di Reggio Calabria. Ma a perdere di più è la Sicilia, a cui era destinato il 70% delle risorse, da ripartire per il 90% alle infrastrutture e per il 10% a tutela ambientale. Sempre il 4 ottobre la Regione Sicilia e il governo centrale avevano selezionato quattro interventi prioritari. Eccoli. La metropolitana leggera di Palermo, un tratto della linea circumetnea (Stescoro-Aeroporto); il completamento della piattaforma logistica intermodale dell'area metropolitana di Messina e il lotto Agrigento-Caltanissetta dell'Autostrada A19. Tutto deciso solo pochi mesi fa, e ora tutto da rifare. Giulio Tremonti lo sa benissimo, visto che il suo capo di gabinetto, Vincenzo Fortuna-

to, già suo braccio destro nel Berlusconi ter, in epoca prodiana era trasmigrato al ministero delle Infrastrutture con Antonio Di Pietro. Oggi è tornato in Via Venti Settembre, e si vede: il grosso delle coperture per Ici e straordinari vengono proprio dai lavori pubblici.

Dai ministeri arrivano circa 200 milioni, con il triste primato della Solidarietà sociale e il contributo incredibile anche della disastrosa Salute (20 milioni e 670mila euro). Il resto arriva da una miriade di sfiorbiate al milleproroghe e alla Finanziaria. Tra le voci colpite, anche i fondi degli enti previdenziali per gli investimenti immobiliari e le risorse Inail per la realizzazione del centro polifunzionale della Polizia di Stato di Napoli. Dai bilanci dell'opposizione cresce il malcontento per i metodi di copertura scelti dal superministro dell'Economia. Il senatore Achille Passoni (pd) chiede che Tremonti riferisca in Aula «Si tagliano in modo indiscriminato voci di spesa di finanziamenti importanti - denuncia - senza tener in alcun conto le conseguenze che tali operazioni comportano».

Tagli alla Solidarietà sociale, all'Interno alla Sanità. I più poveri pagano per i più ricchi

## L'ALLINEAMENTO

Nessun nuovo record per la benzina, ma altri marchi si portano sul massimo di 1,518 euro al litro fatto segnare sabato dall'Agip

### PREZZI IN EURO AL LITRO

Compagnia	Prezzo benzina	Variazione	Prezzo gasolio	Variazione
AGIP	1,518	-	1,518	-
API	1,518	+0,019	1,518	+0,019
ERG	1,505	+0,002	1,505	+0,006
ESSO	1,504	+0,005	1,509	+0,010
IP	1,518	+0,019	1,518	+0,019
Q8	1,514	+0,018	1,514	+0,018
SHELL	1,509	+0,003	1,509	+0,003
TAMOIL	1,506	-	1,506	-
TOTAL	1,515	+0,017	1,515	+0,017

Fonte: QUOTIDIANOENERGIA.IT

P&G Infograph

# Caro-carburante, il gasolio sorpassa la verde

I consumatori studiano una class action per chi ha acquistato un'auto diesel

/ Milano

**IL SORPASSO** Sulla scorta dello sprint degli ultimi giorni - l'allineamento è del 15 maggio - il prezzo del gasolio ha superato quello della benzina. Il sorpasso è avvenuto sulla rete di distribuzione

Esso, che consiglia ai gestori di vendere il diesel a 1,509 euro al litro, contro 1,504 euro della verde. Sulle altre reti, invece, rimane la

parità di prezzo tra i due carburanti. Oggi, dunque, per un'auto di media cilindrata un pieno di diesel risulta più caro di uno di benzina: 75,45 euro contro 75,20. Cade così, con quest'ultimo apprezzamento, quella che da sempre era una certezza per chi doveva acquistare una vettura. Quel vantaggio che per anni aveva garantito al gasolio un margine tra i 18-20 centesimi al litro. Una situazione che si è capovolta, oggi che i diesel rappresentano oltre la metà delle nuove immatricolazioni (il doppio del '99) e le vetture a

gasolio il 30% del parco macchine in circolazione.

«Numerosi automobilisti negli ultimi mesi - sostiene il presidente dell'associazione, Carlo Rienzi - sono stati spinti ad acquistare una vettura a gasolio, spesso persuasi dal risparmio sulla spesa per il carburante che tale tipologia di motore consentiva, visto il prezzo inferiore del diesel rispetto la benzina verde». Ma i «dati ormai attestano che questo risparmio è stato del tutto annullato». Per questo gli avvocati del Codacons «stanno studiando la possibilità di intentare una class action contro le case produttrici di automobili e rivenditori, in favore di quei cittadini che sono stati spinti ad acquistare una vettura a gasolio proprio puntando sul fatto risparmio di carburante e che quindi potrebbero aver subito un danno economico non indifferente».

Sullo stesso fronte, Adusbef e Federconsumatori, tornano a denunciare i costi «ormai fuori controllo» dei carburanti, che per le famiglie si traducono in ricadute per circa 1.200 euro annui. Secondo le associazioni, con questi andamenti del prezzo del petrolio, l'Erario si avvia ad incassare «un miliardo e mezzo di più di entrate».

E, per questo, chiedono un taglio sulle accise dei carburanti di almeno 6 centesimi al litro.

Tutto questo quando il petrolio a New York supera quota 133 dollari al barile, spinto anche dai problemi geopolitici in Nigeria, dove il movimento per l'emancipazione del delta del niger (Mend) ha attaccato un oleodotto della Shell. Mentre nel Mare del Nord è stato parzialmente chiuso un impianto di estrazione. Se a ciò si aggiunge il dollaro debole, è facile capire perché Chakib Khelil, presidente dell'Opec, può affermare: «Scommetto su nuovi rialzi». **g.ves.**

# Le banche italiane sono le più tassate del continente

Tremonti le vuole colpire ma Mediobanca evidenzia il maggior prelievo fiscale rispetto alla media europea

/ Milano

La tassazione media per le banche Usa è decisamente superiore al prelievo sulle banche europee, tra le quali, però, sono proprio quelle italiane (che Tremonti vorrebbe stangare con la fiscal suasion) a registrare un livello ben più alto della media continentale. È quanto emerge dalle elaborazioni effettuate dalla R&S di Mediobanca, che ha presentato ieri il suo rapporto sulle principali banche internazionali. Nel 2006 il tax rate delle maggiori banche degli Stati Uniti per totale attivo era risultato pari al 32,2%, ovvero 8,1 punti percentuali in più rispetto al

vicinamento risale al 2002, con un 32,2% per le statunitensi e un 31,9% per le europee. Da allora quello delle banche del Vecchio Continente è costantemente sceso (30,1% nel 2003, 27,5% nel 2004 e 25,3% nel 2005), mentre quello delle «cugine» americane è rimasto

L'analisi sottolinea i pesanti effetti sui bilanci provocati dalla crisi dei mutui subprime

sostanzialmente stabile, tra il 32,2% e il 32,9%. Particolare interessante, se negli otto anni presi in considerazione fosse stato applicato alle europee lo stesso livello di tassazione applicato negli Usa, in Europa gli istituti di credito avrebbero subito maggiori imposte per 66 miliardi di euro. L'indagine di Mediobanca evidenzia gli effetti della crisi del credito nei bilanci 2007 delle maggiori banche statunitensi ed europee, a cominciare dalla flessione degli utili, -39% Oltreoceano, -3% in Europa. In particolare, nel secondo semestre del 2007 emerge uno scenario fortemente mutato a seguito delle rilevanti per-

dite collegate alle esposizioni verso la clientela subprime. L'utile corrente delle banche Usa è ammontato nella seconda metà dello scorso anno a soli 6 miliardi di dollari contro i 68 miliardi del primo semestre. Il dato è in calo, in misura inferiore, anche per le banche del nostro continente (31 miliardi di euro contro 89 miliardi). Un panorama molto diverso da quello che ancora si vedeva nel primo semestre 2007 e soprattutto alla fine dell'anno precedente, prima dello scoppio della crisi. Nel 2006 le banche europee avevano registrato il miglior risultato coerente prima delle imposte del decennio.

## AFFITTI

Tecnocasa: sono in calo. Il Sunia: non è vero

**Affitti in calo nelle grandi città** negli ultimi sei mesi del 2007. Secondo un'indagine condotta da Tecnocasa, a fronte di un mercato che a livello nazionale registra una crescita dei canoni dello 0,4% per i bilocali e dello 0,1% per i trilocali - con un rallentamento che procede ormai da semestri - a livello dei grandi capoluoghi si è avuta una diminuzione complessiva dei valori degli affitti dello 0,2% per i bilocali e dello 0,8% per i trilocali. Il ribasso più sensibile si è registrato a Bologna, dove la contrazione dei canoni per i bilocali stata del 2,2% e quella dei trilocali dell'1,6%. A Milano la diminuzione è stata rispettivamente dell'1,3% e dell'1,4%.

I dati di Tecnocasa sono però confutati dal Sunia secondo cui gli affitti non sarebbero in calo nelle grandi città. Anzi, nel 2007 le locazioni sarebbero cresciute di un ulteriore 5%. Secondo Luigi Pallotta, segretario generale del Sunia, le famiglie a reddito medio «rischiano l'espulsione dal mercato delle locazioni e sono in costante aumento gli sfratti per morosità». Oggi, rivela, per affittare un bilocale più servizi in città come Bologna, Roma, Milano, Napoli, Firenze occorrono dai 700 ai 1.100 euro mensili. «Dopo le misure prese dal governo sull'abolizione dell'Ici è ora indispensabile un piano casa che immetta sul mercato nei prossimi anni un considerevole stock di alloggi in locazione».